

Ellen Dean
-Cime Tempestose-

di Tomaso Sherman e Patrizia La Fonte
dal romanzo di Emily Brontë

La governante di "Cime Tempestose", Ellen Dean, strumento narrativo a servizio di Emily Brontë, l'obbediente grimaldello delle geniali forzature dell'autrice di una delle trame più avvincenti e improbabili della letteratura vittoriana, finalmente rivendica una sua autonomia mostrando apertamente la sua duplice condizione di "servitù": quella della finzione e quella della struttura, ai comandi di una non precisata "Signorina" che giace malata nella stanza attigua.

La storia di Caterina, di Heathcliff e degli altri nel seguito che il cinema non racconta mai è vista dalla governante Ellen, unica testimone autorizzata di passioni travolgenti ed eventi improbabili. Gioie, dolori, traumi e disagi di un "personaggio di servizio" che ha qualcosa da dire anche alla sua autrice, la signorina Bronte

Diretto da Tomaso Sherman al teatro Stanze Segrete nel 2011 e ripreso nel 2012.

dal 26 aprile 2012
al 20 maggio 2012

TEATRO Stanze & Segrete E via della Penitenza 3
prenotazioni 06.6872690
www.stanzesegrete.it

Dritto e Rovescio presenta

PATRIZIA LA FONTE

Ellen Dean
Cime Tempestose

di
Tomaso Sherman e Patrizia La Fonte
dal romanzo di Emily Brontë

regia
TOMASO SHERMAN

con
STEFANO GRAGNANI *il signor Lockwood*
MARIO PODESCHI *il dottor Kenneth*
LORENZO VENTURINI *Bob*

costumi
Maria Rosaria Donadio

disegno luci **Paolo Macioci** effetti sonori **Ferdinando Nicci**
ufficio stampa **Serena Grandicelli**



sartoria **BIMI**
assistente alla regia **Luigi Astengo** tecnico luci e fonica **L. Venturini**

hobby e nelle rivendite abituali

Personaggi:

Ellen Dean
il signor Lockwood
il dottor Kenneth
Bob

[inizio](#)

Filtra la luce di una candela da dietro una tenda, si sente la voce di Ellen Dean.

Ellen- Bufera. Stasera c'è bufera di neve. Il vento viene da nord e non porta nulla di buono, (*tra sé*) il vento dei matti, lo chiamano ... (*alla tenda*) E cercate di riposare, Signorina, certo non vi fa bene stare sveglia tutta la notte, con la testa sempre dietro a quelle strane storie. Buonanotte. Riposate.
(*si sente bussare, ma Ellen ignora i colpi.*) Io non ho sentito! (*Si sente un campanellino si sente bussare ancora. Pausa, sospiro rassegnato*) Vado.

E' Mr. Lockwood. Starnutisce, lacero e ferito.

Ellen- Signor Lockwood... Già vi vedevo morto stecchito in qualche dirupo... Ma come siete ridotto... Fradicio, gelato... graffi, morsi. Ecco. Io ve l'avevo detto di stare lontano da Cime Tempestose.

Lockwood: Volevo presentarmi al mio padrone di casa... si usa tra gentiluomini... Come sapete che vengo da lì?

Ellen (*esamina i morsi*) Fate vedere quella mano... Morsi leggeri, non vi succederà niente. Mettetevi a letto, state al caldo... e dopo una bella dormita sarà tutto passato. Quei cani laggiù sono terribili coi forestieri.

Lockwood E non solo loro...

Ellen Chi c'era in casa?

Lockwood *(controlla uno strappo su una manica)* Un ragazzo vestito male, molto maleducato, che mi aizzato contro i cani...

Ellen Hareton, il figlio di Hindley.

Lockwood Ah...e una giovane donna bionda, un bel viso triste...

Ellen Caty...

Lockwood ...occhi scuri, profondi...

Ellen *(tagliando)* E poi chi c'era?

Lockwood Un vecchio servo che guardava storto e recitava salmi sputando nel focolare.

Ellen Joseph. Tutto quello che respira a Cime Tempestose diventa selvatico. I cani, per dire, nessuno li ha educati.

Lockwood Anche il padrone se è per questo, quanto ad educazione...

Ellen: Ruvido come una striglia... duro come selce. Voi, pagategli il vostro affitto, ma per il resto, meno avrete a che fare con lui meglio sarà....

(---)

frammento

Bob Signora Dean, ieri sera mentre chiudevo il portone è successa una cosa. Ho visto un... un gentiluomo strano.

Ellen E che può avere di strano, un gentiluomo?

Bob Guardava fisso. Un tipo alto, magro, vestito di nero, scuro di occhi e di capelli. E guardava la casa, qui, il Passo dei Tordi. Distinto, però.

Ellen *(turbata, dissimula)* Sciocchezze... Sciocchezze! Tieni, la ricetta per lo speciale, e anche i sali di chinina, servono, quelle medicine.

Bob Va bene, vado.

Ellen *(tra sé, mentre esce Bob)* Un gentiluomo. Distinto. *(avvicinandosi ad una mensola)* E ci vorrà dell'acqua per preparare le polveri... il dottore ha detto...

(sale la luce su Lockwood)

Lockwood No, signora Dean, basta medicine, il dottore ha detto che sto meglio, e dunque, basta. Invece sedetevi qui, e continuate a raccontarmi da dove avete lasciato in sospeso... Vi avevo chiesto di Heathcliff...

Ellen Già. Siete certo che non volete la medicina...

Lockwood No.

Ellen No. Va bene. Allora... era una sera di settembre, e tornavo dal frutteto con un bel cesto di mele, sapete, quelle verdi invernali che si tengono nel solaio e sono buone fino a Natale?

Lockwood Beh... naturalmente, sì.

Ellen Poso il cesto per terra sulla soglia di casa, per riposarmi, era quasi buio. E sento "Sei tu, Nelly?" E nella penombra vedo un gentiluomo alto, dritto come un militare. A un tratto un raggio di luna gli illumina gli occhi... Heathcliff...! Gli faccio mille domande, se ha viaggiato, se è stato nell'esercito, se ha fatto fortuna... risposte, nessuna. Una sola domanda: "E' qui, Caterina?"

frammento dal finale

(...)

Ellen Signorina *(sguardo alla tenda)* Siamo... sole, Bene. Bene, perché vi volevo parlare. Ecco, io ho fatto sempre tutto quello che mi avete ordinato... anche quando sembrava fuori da ogni logica e lontano dal più comune buon senso... sono stata brava, no? No, ma non lo dico perché... Lo so, che non potevo fare altro che obbedire. Quando si è a servizio, è così. Ma vedete, c'è chi serve di malavoglia e chi lo fa con impegno. Io, mi sono impegnata, e questo non lo potete negare... E quindi il vostro piano per me... Se credete, adesso sono pronta...: pensate alla tensione con cui ho sostenuto i momenti più improbabili...

scomodi. E le cose che avrei potuto dire, che avrei potuto fare, che chiunque avrebbe detto e fatto nella mia condizione, e che voi invece... sì, lo so, altrimenti il vostro disegno, poi... Certo. Invece le volte in cui mi avete lasciata parlare, come quell'indovina antica, nessuno mi ha ascoltato. Ho spiato dietro le porte... spazzato il focolare, lucidato le posate... Lo so, tutti modi per permettere a voi di raccontare attraverso di me..., situazioni... di un disagio tale che... Scappano due bambini di notte, e non vado a cercarli ? E invece sprango la porta? Caterina mi sta dicendo che a sposare Heathcliff si sentirebbe degradata... e io non l'avverto che lui è lì dietro la cassapanca e che sente? E poi... vedo Caterina che strappa i cuscini, batte la testa sul bracciolo della poltrona, si morde le labbra a sangue, e continuo a dire che finge? E cerco di convincere tutti della mia buona fede? Cos'ero diventata, una demente? O un'assassina? Perfino il vostro Lockwood, se n'è dovuto accorgere!

(...)